

CATANIA 23 MAGGIO 2022

**Sintiti... sintiti... sintiti...
ca c'è di chi sèntiri.**

SALVATORE GIULIANO A PORTELLA DELLA GINESTRA

Non è per caso che metto mano - la mente e il cuore – al problema “stragi di Stato”, nel trentennale dell’attentato di Capaci in cui persero la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, gli agenti della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montanari, oltre a 23 feriti.

Ventidue i mandanti e quindici gli esecutori, il fior-fiore della Mafia Siciliana. Da, Michele Greco “detto il papa”, principi, duchi, conti, baroni, vassalli e valvassori di una organizzazione dedita alla delinquenza, la più feroce concepita dal genere umano.

In questo e solo in questo la Sicilia è “domina” nel mondo.

UN’ISOLA NEL SOLE

Dal creatore destinata a dare luce e splendore alla natura ed all’evoluzione dell’uomo.

Quattromila anni di grande civiltà, agognato desiderio di ogni dominazione. Grande, nel bene e nel male. Definita dai francesi con un termine unico “Merveilleuse” meravigliosa, tratto dalla lingua d’oc, la lingua romanza.

Questa terra, invidiata e desiderata, ha nelle sue viscere il buio più profondo della notte, che contrasta con la luminosità che irradia.

Nell’antro della sua nobile anima, si annidano i topi di fogna, soggetti che vivono come i sorci nel liquame “la mafia ed i mafiosi”.

Non è vero che la mafia è il frutto di ignoranza e selvaticità ferina.

Essa è frutto del lato feroce che alberga ogni uomo d'ogni realtà e continente, che qua in Sicilia si è radicato nei secoli come reazione a tutte le “belluine dominazioni” che si sono contese “le sue grazie”, dai romani ai sabaudi, oggi agli “oligarchi politici”.

Il giusto e l'ingiusto, il bene e il male, il bianco ed il nero, qui hanno massima espressione, nel positivo e nel negativo.

A tutte queste considerazioni è legata la ricorrenza di oggi, anniversario dell'attentato mafioso a Capaci.

Giovanni Falcone, faro della civiltà millenaria siciliana, che insieme al suo gemello nell'anima Paolo Borsellino, hanno rappresentato il sole radioso in cui è immersa questa terra e questo popolo millenario, contro il buio ed il liquame che la mafia rappresenta.

“Mafia”, putride feci di una terra bella e gloriosa.

C'è da chiedersi perché lo Stato fomenta il disprezzo e l'odio nell'animo di questo popolo semplice e generoso, occultando fatti, intrecci e concussioni di cui tutti sono a conoscenza, ed i rappresentanti politici, giuridici, istituzionali, vogliono a tutti i costi disconoscere, stravolgere, cambiare ad arte come fanno i pedofili con le creaturine innocenti da circuire e pervertire?

Mammasantissima che vogliono nascondere “u suli ccu crivu” – il sole con il crivello.

Così come fanno con: “La strage di Portella della Ginestra, la strage di Ustica”, gli attentati a Falcone e Borsellino”, ...e poi, e poi, e poi:

“Enrico Mattei 27 Ottobre 1962, Pinelli e Calabresi 17 Maggio 1972, Aldo Moro e la scorta 16 Marzo 1978, Piersanti Mattarella 6 Gennaio 1980, Stazione di Bologna 2 Agosto 1980, Salvo Lima-Riina-Andreotti 12 Marzo 1992”.

Ancora..., in ordine progressivo di accadimento, il decalogo dei “misteri”:
“Gaspare Pisciotta 1954, Giuseppe Russo 1977, Boris Giuliano 1979, Pio La Torre 1982, Rocco Chinnici 1983, Ninni Cassarà 1985, Michele Sindona 1986, Luciano Liggio 1993, Lucio Gelli 2015, Matteo Messina Denaro latitante dal 1989 a oggi”.

Voglio parlare, più nel dettaglio, della prima strage di Stato, avvenuta dopo la fine della 2ª guerra mondiale, il 1° Maggio 1947, settantacinque anni e 21 giorni fa, a Portella della Ginestra, attribuita a Salvatore Giuliano, cercando di capire, partendo dal bandolo.

Lo voglio fare poiché lo Stato, entità che in questi casi è come “la nebulosa del cancro”, o se preferite come “il sesso degli Angeli”, insomma così “evanescente” che si trasforma in “inconsistente”.

Idra dalle sette teste: ne tagli una e ne spuntano dieci, cento, mille; si moltiplicano all’infinito.

Noi, tutti noi, che abbiamo deciso, per scelta di vita, impegnarci nel tentativo di illuminare gli anfratti bui, i labirinti oscuri... “le terre nere”, dobbiamo, ce lo impone la coscienza di inflessibili idealisti, fare luce, mettere insieme i cocci, prodigarci per ricostruire il “puzzle della verità”. Anche se talvolta bisogna ricorrere alla fantasia indagatrice per mettere “pezze” là dove le carte sono state trafugate, distrutte, falsificate, cangiate ad arte, “secretate” con il sigillo “Segreto di Stato”, per vietare al cittadino di conoscere la verità.

Perché lo Stato, o chi per esso, con la cosiddetta “Ragion di Stato”, dalla fine del XV secolo, può commettere ogni nefandezza e non renderne conto, né darne spiegazione.

Sulla storia di “Portella della Ginestra” lo Stato, avrebbe dovuto “desegretare” gli atti sin dal 2016, ma se ne è guardato bene dal farlo. “Cui prodest?”, dicevano i latini.

In mancanza degli atti ufficiali, qualche “pezzo di carta” circola. Ne produco uno in copia:

**MARIANNA GIULIANO
GIUSEPPE SCIORTINO GIULIANO**

**io
mio fratello
SALVATORE
GIULIANO**



Casa Editrice "LA RIVALSA"

L'ordine di ucciderlo
è partito dal Ministro
Scelba - con la
cooperazione del Gen.
Luca. -
Documenti giacenti al
Ministero Interno.
Gianfrancesco Peccio

(L'ordine di ucciderlo è partito dal Ministro Scelba -
con la cooperazione del Generale Luca -
Documenti giacenti al Ministero Interno -
Gianfrancesco Peccio)

Diceva topo Gigio "... ma cosa mi dite mai?...".

Giuliano a Portella della Ginestra sarebbe stato indirizzato ...sentite, sentite,
sentite... dall'allora Ministro degli Interni Mario Scelba, attraverso il colonnello
Luca, suo referente.

Luca, strano personaggio che, vedi caso risulterebbe essere stato il “cospiratore - longa manus”, anche dell’omicidio-farsa di Salvatore Giuliano.

Secondo segreti accordi, a Portella della Ginestra Turiddu avrebbe dovuto sparare in aria, spaventare i festanti, e sequestrare Girolamo Li Causi, che aveva fatto il “Giano bifronte”: finto amico dell’indipendentismo siciliano, in realtà Giuda Iscariota.

Obiettivo, fare dichiarare al Li Causi le sue trame segrete “vox-populi”.

Sembrerebbe inoltre che, due traditori-venduti della banda Giuliano: Giuseppe Passalacqua e Salvatore Ferreri, approfittando che Giuliano si trovava distante ad osservare i fatti con il binocolo, improvvisamente si impossessarono, non comandati e non tenuti a farlo, delle due mitragliatrici, sparando una prima raffica in aria, come comandato da Turiddu, ma con la seconda raffica falciarono volutamente il gruppo di contadini ignari.

Questo è quanto Marianna Giuliano sorella di Salvatore, e Giuseppe Sciortino Giuliano figlio di Marianna, dichiarano nel libro “Mio fratello Salvatore Giuliano”, edito dalla Casa Editrice “La Rivalsa”, Giugno 1987.

Noi, plurale maiestatis, nessuno di noi che scriviamo e leggiamo era presente. Chi sapeva con certezza e carte che avrebbero cantato “a chiare lettere”, Gaspare Pisciotta e i documenti in suo possesso, lusingato e tradito, come traditore ed assassino era stato, fu “zittito-suicidato”, i documenti “trafugati”, per non farlo parlare.

Qualche domanda è d’obbligo farcela: “Che interesse aveva Giuliano a sparare per uccidere quei contadini, poveri in canna, alla quale classe lui stesso apparteneva e difendeva?”. Anche perché, a modo loro, quei contadini gli volevano bene, e perdonavano la sua lucida, fanciullesca, popolana follia.

Quanto interesse aveva il governo italiano a non fare avanzare il separatismo siciliano, in quel momento storico imperante e concreto? E quanto interesse aveva a togliersi dal groppone l’imbarazzante amicizia del “bandito separatista?”.

Sino a quale punto le anime demoniache: “frange deviate” di politici corrotti, erano disposte anche a massacri, pur di mantenere la supremazia sulle masse del popolo inerme, asservito dai bisogni primari?

Di quanti traditori e boia della povera gente è composta la schiera di coloro che sono disposti a vendersi “l’anima al diavolo” e la madre all’ultimo pervertito, per sporco interesse? “...ma la virità / oggi e sempri, / resta mmenzu a l’omini (Ignazio Buttitta)”.

Dice Marzullo “fatevi la domanda e datevi la risposta”.

A voi l’ardua sentenza, voi che per il quieto vivere siete disposti a subire... all’infinito.

Da parte mia, io dormo sempre sveglio e vigile sulle vostre coscienze, nella speranza di un mondo migliore.

Che nessun dorma!

Fernando Luigi Fazzi

P.S. Nessun dorma! dalla Turandot di Giacomo Puccini. Una speranza, un sogno... “...all’alba vincerò!”